Anno XII. Domenica, 3 Luglio 1859 Num. 184.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 2 luglio

IL RAPPORTO DEL COLONNELLO SCHMID.

Il *Giornale di Roma* del 27 giugno pubblica il rapporto dello svizzero colonnello Schmid, intorno all'assalto ed alla presa di Perugia.

Il governo pontificio vuole proprio sfidare la pubblica opinione: tali documenti di ignominia attestano un pervertimento del sentimento morale, che sarebbesi creduto impossibile ai nostri tempi, presso alcun governo.

Lo Schmid non parla nel suo rapporto che dell'assalto e della presa della città, senza far cenno degli orrori che successero dopo, degli atti di brutalità, dell'assassinio d'inermi, di monaci e di donne, e delle nefandità commesse da soldati, che, per confessione del loro capo, non sentivano più freno.

Il rapporto esagera il numero dei difensori della libertà e della patria a Perugia, portandolo a cinque mila. Una città di 18 mila abitanti, da cui erano partiti quasi tutti i giovani atti alle armi, non poteva fornire cinque mila combattenti. Il numero fu esagerato sia per giustificare il barbaro contegno delle truppe mercenarie, sia per accrescerne il merito verso un governo, che accese la fiaccola della guerra civile, e premia soldati colpevoli di atrocità che fanno fremere.

Noi riproduciamo il rapporto del colonnello Schmid, come documento delle condizioni delle popolazioni romane e del governo pontificio: esso si può riscontrare colle lettere che abbiamo pubblicate, e che ci furono scritte da persone che non avevano altro desiderio che di far conoscere la verità, ed i cui ragguagli quanto ad imparzialità ed esattezza non ammettono eccezione.

Rapporto del signor colonnello Schmid, comandante del 1 reggimento estero al servizio della Santa Sede, sull'attacco di Perugia.

Siccome ebbi già l'onore d'annunciare col mezzo del telegrafo, la città di Perugia fu ridotta in potere del legittimo governo della S. Sede. Ora mi reco a dovere di rimettere il dettaglio della eseguita operazione.

Il 20 corrente alle 2 antimeridiane mossi da Fuligno col mio reggimento accompagnato dalla sezione di artiglieria indigena, da un picchetto di circa 60 gendarmi, e da altro di circa 30 guardie di finanza, ed avanzai lentamente e con tutta la precauzione fino al ponte S. Giovanni, che poche ore prima era stato abbandonato dagl'insorti. Da qui m'inoltrai, passando il Tevere, verso il borgo, che pareva inabitato e deserto; ma appena i gendarmi a cavallo, che formavano l'estrema avanguardia, vi penetravano, partì dall'interno d'una casa chiusa un colpo di fucile.

Senza occuparmi del villaggio, continuai per circa un mezzo miglio la marcia sulla strada maestra, ove incontrai il signor cav. Lattanzi, consigliere di stato, spedito innanzi espressamente a Perugia dal superiore governo per insinuare il pacifico ristabilimento dell'ordine, e la sottomissione al legittimo sovrano. Egli mi comunicò, che i suoi tentativi per ridurre i faziosi al dovere erano stati infruttuosi, e che erano questi ostinatamente risoluti a difendere la città contro qualunque attacco.

Conosciute le intenzioni ostili degli insorti sapendo ancora ch'essi aspettavano rinforzi dalla Toscana, mi decisi di non più ritardare l'assalto malgrado che la truppa fosse affaticata dalla continuata e lunga marcia. Feci deporre i sacchi ai soldati, e formate tre colonne, avanzai verso la città in mezzo alle loro grida di entusiasmo militare.

La prima colonna sotto gli ordini del sig. maggiore Teannerat, seguita dall'artiglieria inoltravasi per la strada nuova. La seconda comandata dal sig. maggiore Dupaquier, avanzava per la strada vecchia; e la terza composta di due compagnie volteggiatori, occupando l'intervallo fra le due prime, penetrava nei campi ed attraversava alcuni giardini, dove scontratasi con dei tiragliori imboscati, cominciò il fuoco ed in breve li respinse dietro i trinceramenti.

Alle 3 pom. ad onta dei tagli sulle vie, le tre colonne pervennero davanti al frontone di s. Pietro, punto che loro fu dato per direzione e guadagnarono le posizioni contro un fuoco vivissimo del nemico nascosto dietro le mura e le barricate.

Tentai da principio con qualche colpo di cannone di sconcertare i ribelli, ma non ottenendo l'intento e vedendo l'impazienza della mia truppa, che a stento aveva fin lì trattenuta, ordinai l'attacco.

Mi è impossibile descrivere l'ardore ed il coraggio con cui la mia brava e valorosa gente acclamando al sovrano pontefice si slanciò contro le alte mura della città e contro le barricate che chiudevano l'ingresso della porta. Siccome non vi erano che poche scale e gl'istrumenti dei zappatori furono rotti al primo impiego, non rimase altro mezzo per superare le mura che rampicarsi i soldati gli uni sopra gli altri.

In pochi minuti videsi atterrata la bandiera della rivolta, e sventolare al suo posto il vessillo pontificio.

Gli insorti respinti ritiravansi alla porta s. Pietro dove erasi formata la seconda linea fortificata di difesa, occupando le case della strada interna. Qui cominciò un combattimento più vivo sotto un fuoco micidiale; la truppa irritata dalla pertinace resistenza non sentì più freno ed atterrate le barricate s'impossessò della posizione prendendo una ad una le case dai cui tetti e finestre si tirava sulla truppa.

Allora i nemici, sorpresi dal terrore, e trovando impossibile ogni ulteriore resistenza ritiravansi precipitosamente nell'interno della città, cercando invano un'ultima difesa in differenti punti. Finalmente dopo tre ore e mezzo di accanito conflitto la truppa impadronivasi in mezzo ad una dirotta pioggia, della piazza del forte, e quivi inalzava con immenso giubilo le insegne del suo sovrano.

Percorse tutte le vie, non s'incontrò più resistenza, e come per incantesimo i sediziosi disparvero, e in tal modo Perugia fu interamente occupata dalla truppa.

La condotta valorosa in generale degli ufficiali superiori e subalterni, dei sotto-ufficiali e dei soldati, non ha smentito la fama militare dei reggimenti esteri al servizio della S. Sede, e li mostrerà degni della fiducia che il governo ha in loro riposta.

Nè debbo tacere che eguali prove di energia e di coraggio io mi ebbi dalle truppe indigene di ogni arma le quali presero parte all'operazione. E trovo meritevole di esser notato il fatto del gendarme Paolo Cavalieri, che sebbene ristretto ne' profossi, chiese in grazia di potersi associare ai combattenti, e che nella mischia fu sventuratamente colpito da una palla riportandone la rottura di una gamba con pericolo di vita, come pure rimase ferito da una palla l'altro gendarme Paoletti.

Io poi mi riservo di dare un rapporto distinto sui militari che si sono maggiormente segnalati.

Le perdite sono state sensibili fra noi: numero 10 morti, fra cui il capitano Ab'-Uberg; n. 35 feriti, compresi il capitano Britschgy e tenente Cruffer; ma sono state molto più considerevoli fra il nemico, e quantunque non si conoscano finora con tutta precisione non sono certamente minori di 50 morti e di un centinaio di feriti, oltre 120 prigionieri.

La sera medesima la truppa fu rinchiusa nei differenti locali destinati a caserme, e l'ordine e la disciplina restituì ovunque la calma.

Il numero dei ribelli che combattevano si ritiene approssimativamente di 5,000; erano comandati da un certo colonnello Antonio Cerroti, venuto espressamente dalla Toscana, dal conte Cesàri e da Giuseppe Danzetta, perugini, alcuno dei quali dicesi ferito.

La maggior parte sortendo per le varie porte della città si salvarono ritirandosi precipitosamente sul territorio toscano, ma diversi sono ancora nascosti, e di giorno in giorno anche questi si riducono in potere del governo militare da me istituito.

Ora la tranquillità e l'ordine fra la popolazione sono ristabiliti, ed anche i dintorni, come città di Castello, le Fratte ecc. fecero atto di volontaria sottomissione al governo della S. Sede.

Una colonna di circa 50 volontari toscani, che si era presentata già a Passignano, conosciuto l'avvenimento retrocedette verso il proprio paese.

Il disarmo progredisce e si raccoglie una quantità considerevole di munizioni e di armi.

Dato così il discarico della mia missione non mi rimane che assicurare essere unico desiderio mio e della mia truppa di provare la nostra devozione e fedeltà all'augusto sovrano e governo, che abbiamo l'onore di servire.

Il colonnello comandante il reggimento
Firmato A. SCHMID.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Sebbene per data appartenente alla settimana precedente, quale avvenimento primario di cui ebbe ad occuparsi quella che ora si chiude, si può tuttavia considerare la battaglia di Solferino, come è chiamata dai francesi, per essere stata l'azione principale e decisiva da loro combattuta presso quel luogo; mentre i piemontesi avendo concentrato i loro sforzi presso S. Martino, fra Rivoltella e Pozzolengo, per loro parte possono darle il nome di quest'ultimo luogo. I giornali ne pubblicarono numerose relazioni ufficiali e private, le quali però non danno un quadro completo e generale dell'andamento della battaglia, che per la sua estensione dal lago di Garda sino a Castelgoffredo e Cavriana, per la sua durata di sedici ore e per il numero dei combattenti, ebbe tante e così diverse fasi, che appena un'altra può rammentarsi nella storia moderna la quale pareggi quell'avvenimento che direbbesi piuttosto un cumulo di battaglie che una sola battaglia.

Gli austriaci avanzati con straordinaria baldanza e fiducia di vittoria, avendo ricevuto dei rinforzi composti di interi corpi d'armata, cosicchè il loro esercito potesse considerarsi come affatto nuovo ed intatto, furono respinti su tutta la linea, coll'impiego di sforzi veramente straordinari, di un valore veramente sovrumano, dall'esercito alleato; essi furono costretti a ripassare il Mincio in piena rotta e con immense perdite che confessano apertamente nei loro bollettini, sebbene non ancora abbiano indicato i nomi degli ufficiali superiori morti o feriti, e il numero approssimativo degli uomini che ebbero fuori di combattimento sia da loro dato apparentemente molto al di sotto del vero.

La grandezza ed importanza della vittoria riportata non si fece immediatamente palese, poichè essendo i combattimenti cessati solo a sera tarda, doveva essere impossibile l'immediato inseguimento dei nemici per parte dei vincitori e l'Imperatore dei francesi pose il suo quartier generale a Cavriana, alla distanza di ore 1 1/2 dal Mincio, nello stesso luogo dove alla mattina l'imperatore d'Austria teneva il comando supremo della sua armata. Il giorno appresso gli austriaci, anzi gli ultimi avanzi dell'esercito austriaco ancora rimasti al di qua del fiume, lo ripassarono, per portarsi interamente sotto la protezione delle linee di Verona e Mantova, e gli alleati si preparavano, riordinando i corpi d'esercito spossati dalle fatiche della precedente giornata, a passare il Mincio, che fecero poi senza incontrare alcuna resistenza, cosicchè al presente il quartier generale francese è a Valeggio e i piemontesi hanno investito la fortezza di Peschiera.

Il passaggio del Mincio e l'investimento di Peschiera rispondono a sufficienza a tutte le supposizioni che i fautori dell'Austria, in primo luogo la *Gazzetta d'Augusta*, hanno messo in campo per rimpicciolire la vittoria degli alleati. La battaglia, dicono essi, è rimasta indecisa od è una vittoria senza importanza perchè gli alleati non hanno passato il Mincio. L'evento ha loro dato adequata risposta.

La grandezza della vittoria si rileva non solo dalle enormi perdite fatte dagli austriaci, ma ben anco dalla risoluzione dell'imperatore di Austria di abbandonare il comando supremo, lasciando in sua vece il feld-maresciallo Hess a Verona. Il famoso ordine del giorno del 18 giugno, in cui l'imperatore d'Austria, parlando alle sue truppe con una presuntuosità e fiducia come se avesse già guadagnato quindici battaglie e fosse riconosciuto in Europa come il primo generale dell'epoca, ebbe un misero fine sei giorni dopo sui colli di Solferino e di San Martino, e giammai tanto orgoglio se ne andò così umiliato. I dispacci austriaci hanno trovato il pretesto di gravi affari di stato che richiamano Francesco Giuseppe nella sua capitale, e per trovare almeno uno di questi affari che fosse ragione sufficiente a quella fuga, si parlò a Vienna di un abboccamento col principe reggente di Prussia.

Ma la Prussia si arma mobilizzando il suo esercito e proponendo, giusta l'iniziativa a lei concessa dalla confederazione germanica, l'eguale provvedimento per il 7 ed 8 corpo d'armata della confederazione, cioè di quegli stati che sono più vicini al confine occidentale. Della mobilizzazione alla formazione di corpi di osservazione sul Reno di cui parlano come di cosa positiva i giornali tedeschi favorevoli all'Austria, havvi ancora un gran passo; come un passo maggiore vi sarebbe ancora dalla formazione di quei corpi alla rottura delle ostilità, appoggiando l'Austria e facendo una diversione sul Reno.

Infatti se l'opinione pubblica in principio della guerra si pronunziava in Germania contro la Francia, e spingeva a passi inconsiderat[i] che furono moderati dalla prudenza dei governi, soprattutto di quello della Prussia, or la stessa opinione, acquietata dalle dichiarazion[i] della Francia, e più ancora chiamata a riflessione dalle sconfitte toccate all'Austria ha avuto un grande rivolgimento, e ormai riconosce che la Germania non ha alcun interesse ad impedire che l'Italia appartenga agli italiani.

Perciò gli armamenti della Prussia possono bensì aver lo scopo di proporre una mediazione sopra questa base, tosto che la sorte delle armi renda l'Austria abbastanza pieghevole per accettarla, ma non tendono certamente a far prendere alla corte di Berlino ciecamente in mano la causa dell'Austria, come desidera la *Gazzetta d'Augusta* e con essa alcune corti minori della Germania, fautrici d'interessi clericali ed aristocratici.

Queste ebbero campo ad una manifestazione per l'organo del governo sassone, che in una nota piena di sarcasmi e di orgoglio risponde alle assennate e moderate osservazioni del principe di Gorciakoff sulle tendenze della politica tedesca. La Sassonia ha preso l'impunità nella sua propria debolezza per emettere quel documento che a giusta ragione ha fatto stupire l'Europa, mentre i partigiani dell'Austria esultano a questa dimostrazione, che rassomiglia allo stratagemma imputato ai soldati austriaci, quando cacciano innanzi a sè donne fanciulli per coprirsi dal fuoco nemico.

Queste velleità austriache di alcune corti tedesche sono un sintomo dell'antagonismo ch[e] regna fra le due maggiori potenze germani[che], e che quando non si manifesta apert[a]mente con ostili dimostrazioni, agisce di na[-]scosto con non minore violenza ed efficaci[a]. La Prussia ha interessi proprii di grande p[o]tenza europea da sostenere non meno che que[lli] della confederazione; ma i minori stati temo[no] di veder compromessa la loro sovranità e [as]sorbita dalla Prussia quando non avessero forte appoggio nell'Austria. Perciò essi la[vo]rano a spingere la Prussia ad aiutare l'A[u]stria, non già perchè questo è nell'intere[sse] della Germania intiera, ma in quello dei l[oro] interessi particolari. Essi vogliono che la Pru[ssia] contribuisca di nuovo ad ingrandire il su[o ri]vale in Germania per vedere, come dal [...] in poi, tergiversati e frustrati tutti i suoi [...] per acquistare la preponderanza in Germ[ania] ed erigere nel centro dell'Europa una p[...] che sia veramente tedesca, e non ibrida [...] stratta dai più divergenti interessi com[...] striaca.

Già si parla di leghe particolari in Ge[...]

nia, e la sede di questi intrighi, ispirati da Vienna e dall'attività del partito clericale che nelle persone de' ministri Rechberg e Bach, come anche dell'aiutante Grünne domina esclusivamente nel gabinetto di Vienna, hanno la loro sede principale a Monaco e a Dresda. Pare che in conseguenza di tali mene sia stato sospeso il trasporto delle truppe prussiane sulle strade ferrate dei minori stati tedeschi, essendo positivo che la Baviera, prima di acconsentire, ha richiesto positive guarentigie sulle intenzioni della Prussia.

Non sappiamo se queste siano date, o se la Prussia vorrà o potrà darle; è noto però che la diffidenza è entrata nei diversi membri della confederazione, e che in ciò vi è un motivo ulteriore per ritenere che la pace dell'Europa centrale non sarà turbata dalla parte della Germania.

Un'altra guarentigia è la ferma volontà dell'Inghilterra di mantenere inviolata le neutralità, confermata da recenti dichiarazioni del ministero e da non equivoche dimostrazioni dell'opinione pubblica. Sebbene l'Inghilterra continui i suoi armamenti come lo ha dichiarato in modo esplicito il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, pure questi alcolati per lontane eventualità e per desiderio di appoggiare con energia ragionevoli condizioni di pace, non saranno motivo di perturbazione. Il parlamento è radunato di nuovo e ha incominciato le sue discussioni, improntate, a quanto pare dalle ultime notizie, da sentimenti pacifici e simpatici alla causa dell'indipendenza italiana.

Anche la Russia continua i suoi armamenti coll'aperto scopo di tenere in iscacco le cattive passioni della Germania meridionale, e forse anche coll'altro men palese di sorvegliare l'andamento degli affari in Oriente, dacchè la Turchia, sempre dominata dall'Austria, ha fatto prova finora di gran mal volere nella quistione dei principati, tergiversando o rifiutando la concessione del firmano d'investitura del principe Cuza. Gl'intrighi dell'Austria a Costantinopoli sono di quelli della più bassa specie e vanno tant'oltre da spedire da Vienna col telegrafo false notizie nella capitale turca sopra supposte vittorie degli austriaci in Italia. Per dare loro credito si ebbe a Vienna l'impudenza di trattenere o alterare le notizie telegrafiche che per Vienna si mandavano da altre capitali europee a Costantinopoli. Si ebbe ricorso all'espediente di inviar dispacci in cifra e l'Austria si rifiutò d'inoltrarli. In questo modo il governo turco e le popolazioni dei principati danubiani sono ingannate sugli eventi della guerra, almeno per diversi giorni, sino a che le vere notizie vengano loro recate per la via di mare.

L'arrivo delle navi da guerra francesi nell'Adriatico e la circostanza che alcune di esse si ancorarono nel porto di Antivari suscitò nuovi intrighi per parte dell'Austria. I fogli austriaci pretendono che la Porta abbia protestato contro la presenza di navi francesi in quel porto. Ne dubitiamo assai e la protesta è forse un semplice desiderio dell'Austria. Si dice che ad Antivari siano pur giunte navi inglesi; anche questa è una notizia austriaca, e la poniamo fra le dubbie, tanto più che gli austriaci assicurano che quelle navi si porteranno a Venezia. Non è conforme agli usi di una potenza neutrale di mandare navi da guerra verso un porto dichiarato in istato di blocco da una delle potenze belligeranti.

Si assicura che gli armamenti marittimi contro i forti di Venezia siano assai poderosi. I veneziani attendono con impazienza la loro liberazione; un moto popolare represso nel sangue dalla guarnigione austriaca fu il frutto di questa impazienza. Molti arresti furono fatti a Venezia in conseguenza di ciò, e le persone arrestate condotte nelle fortezze della Boemia. Dopo aver decretata la più iniqua spogliazione con prestiti forzati, con carte monetate senza valore e con rifiuto del pagamento degli interessi del debito pubblico, il governo austriaco infierisce anche contro le persone. Spogliazione e terrorismo sono gli ultimi mezzi del governo austriaco, come lo sono in genere di tutti i governi che sono alla vigilia della loro caduta.

L'Austria non è soltanto combattuta in Italia dagli eserciti e dalle popolazioni, ma anche nelle altre sue provincie ereditarie il malcontento e l'agitazione va crescendo, cosicchè attenti osservatori, come il corrispondente del *Times* prevedono una catastrofe. Egli è forse questo timore che ha indotto l'imperatore d'Austria ad una pronta ritirata dall'esercito per la sua capitale, dove sorgono altri nemici non meno pericolosi per il vigente sistema di assolutismo, bigottismo, intolleranza ed alterigia.

Forse le negoziazioni diplomatiche che già si dicevano incominciate prima della battaglia di Solferino, sono ora per l'Austria un desiderato evento per far luogo a nuovi intrighi diplomatici. I re del Belgio, diplomatici prussiani, ed inglesi erano già in moto prima di quella battaglia, con proposte che nè l'una nè l'altra parte avrebbero voluto accettare.

Ora i negoziatori hanno compreso che le loro proposte erano assurde, e più non se ne parla. Ma all'Austria sarebbe comodo di trattare sopra basi proposte prima della battaglia; ma l'Europa è ora certamente di un altro parere. Attenderemo a trattare che l'Austria abbia sgombrato per forza il territorio italiano, se non è disposta a sgombrarlo volontariamente.

Intanto il papa seguendo i consigli dell'Austria, mandò i suoi soldati mercenarii stranieri a Perugia a fare strage degli abitanti, che stanchi degli abusi di un regime intollerabile, si erano sottratti alla dominazione pontificia, nell'intento di proclamare la dittatura di Vittorio Emanuele. In parte colla forza, in parte coll'astuzia, i soldati pontificii si resero padroni di Perugia, ove commisero nefande stragi, e ne ottennero elogio e premio del governo pontificio, e di Ancona abbandonato dagli austriaci.

Le Romagne pure libere dai loro oppressori invocano la protezione e la dittatura di Vittorio Emanuele, e questa sarà loro concessa, salvo gli assestamenti futuri dell'Italia, dietro il voto delle popolazioni e l'assenso delle potenze europee, ritenute anche le massime indicate nella recente nota del conte Cavour circa la formazione di uno stato potente nell'Italia settentrionale, secondo le tradizioni storiche e i manifesti voti delle popolazioni.

A Napoli le cose sono sempre in uno stato precario; si parla di grandi armamenti, d'interventi a favore del papa, di aiuti da darsi all'Austria, dietro una politica, la cui anima sarebbe la regina attuale, e la regina vedova. Ma l'esito della battaglia di Solferino non avrà mancato di produrre il suo effetto su quella corte, e debbiamo perciò attendere le ulteriori notizie.

L'esercito francese ha ricevuto a Valeggio un notevole rinforzo di truppe coll'arrivo del principe Napoleone, che ha messo in grado l'esercito di prendere forti posizioni sulla riva sinistra del Mincio, le quali saranno l'iniziamento di nuove importanti operazioni di guerra.

BATTAGLIA DI SOLFERINO

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Nella fretta con cui fu compilato il rapporto della battaglia di Solferino pubblicato nel n. del 29 giugno p. p. di questa *Gazzetta*, furono ommessi molti nomi di ufficiali superiori, e forse di intieri corpi che meritano speciale menzione.

« Così per esempio fu omesso di mentovare il generale Gozzani, comandante la brigata Acqui (5 divisione) che concorse con impeto straordinario all'attacco della sera; il generale di Pettinengo che, perduto il cavallo, caricò a piedi alla testa di pochi uomini; e il maggiore di Revel comandante la brigata d'artiglieria della 3 divisione, che specialmente si distinse nella disposizione delle batterie in posizioni arrischiate e sopratutto alla cascina Monata e sull'altipiano conquistato al nemico. Il 5 battaglione bersaglieri su 13 ufficiali ne ebbe sette tra morti e feriti.

« Fra i corpi che patirono maggiori perdite furono i reggimenti 5 e 6, 11 e 12, il 17, nonchè alcuni battaglioni di bersaglieri. Il numero di cannoni presi al nemico fu di cinque e non di tre. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Un supplemento della *Gazz. Piem.* contiene i seguenti decreti:

1. Del 14 giugno che affida al ministero dell'interno la direzione generale del vaccino, nomina due conservatori del vaccino, uno per la terraferma, ed uno per la Sardegna, ed un commissario del vaccino in ogni capo-luogo di provincia.

2. Del 28 maggio che stanzia la somma di 300 mila lire nel bilancio del 1859 dei lavori pubblici per le strade nazionali di Sardegna.

3. Pure del 28 maggio per L. 87,632 44 di maggiori spese nel bilancio 1859.

4. Del 31 maggio pure di maggiori spese per L. 13,814 97.

5. Dell'11 giugno di maggiori spese pel ministero della guerra per L. 50,842 36.

6. Che approva il piano d'ingrandimento della città di Genova.

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. — La tariffa postale interna essendo stata estesa alle lettere, giornali e stampati originarii e a destino della Lombardia, sono applicabili a quelle corrispondenze gli stessi diritti di tassa e di affrancamento cui vanno soggette quelle da e per l'interno degli stati ereditarii.

Con quest'occasione si rammenta al pubblico l'obbligo di affrancare preventivamente fino alla frontiera sardo-svizzera le corrispondenze per l'impero austriaco e per le provincie italiane ancora soggette all'occupazione austriaca.

Torino, il 2 luglio 1859.

La tassa d'affrancamento delle corrispondenze di Montevideo e le altre parti della repubblica dello Uruguay è ridotta da L. 1 a 80 cent. per porto semplice.

Uguale riduzione ha pur luogo sulle lettere dirette per la via d'Inghilterra nel Portogallo, nell'isola di Madera, isole Azore ed altri stabilimenti portoghesi sulla costa d'Africa.

La partenza da Southampton dei piroscafi per Montevideo ha luogo il 9, e pel Portogallo il 7, 9, 17 e 27 d'ogni mese. La impostazione a Torino deve precedere di quattro giorni quello di partenza dei piroscafi.

Elezioni politiche. — Il collegio elettorale di St-Jean de Maurienne, convocato con R. decreto in data del 14 giugno p. p., ha scelto a suo deputato al parlamento nazionale il magg. generale cav. Federico Menabrea.

Liberalità. — Il cav. Vincenzo Tavella, professore di medicina teorico-pratica nella R. università di Genova, ha fatto a favore dello stato la generosa offerta di rinunziare alla rimunerazione di L. 350 alla quale aveva diritto per lo insegnamento della clinica che gli fu affidato, e ciò per contribuire per quanto è in lui alle spese della guerra per l'indipendenza italiana.

Questo tratto di liberalità e di amor patrio del sig. cav. prof. Tavella è stato dal governo accettato con sensi di riconoscenza.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell'insinuazione e del demanio sono stati nel mese di maggio scorso di L. 1,567,359 78 contro L. 2,094,604 64 nel 1858, donde la diminuzione di L. 527,244 nel 1859, la quale è abbastanza spiegata dall'occupazione di alcune provincie dall'esercito nemico.

I proventi dei primi cinque mesi furono:

Pel 1859 di . . .	L.	9,963,865
» 1858	»	10,500,031
Diminuzione nel 1859	L.	536,166

Generosità patriottica. — Siamo lieti di annunziare che verso il fine del p. p. giugno il signor Ugo Forbes, inglese di origine, ma di nascita toscano, già capitano del genio militare nell'armata romana, offriva al governo del Re per la guerra dell'indipendenza italiana 600 carabine rigate, caricantisi dalla culatta secondo un nuovo sistema da lui ideato, rinunciando a favore del governo stesso a qualsiasi diritto di privativa nei paesi ove ottenne brevetti, ogni qual volta il governo vi commettesse per suo conto altre carabine.

Noi ci asteniamo dall'aggiungere parole a questo semplice annunzio, sia perchè il fatto è per se stesso abbastanza eloquente, sia perchè nella onorevole lettera, che S. E. il conte di Cavour scriveva al signor Forbes, si dice che « Lieto di dover porgere al signor Forbes in « nome del governo del Re ben meritati rin« graziamenti, si riserba di far conoscere un « tale fatto alla nazione per mezzo del gior« nale ufficiale del regno. »

Tribunali. Ci scrivono da Sairano (Lomellina) 29 giugno:

« Alle tante disgrazie cui trovasi soggetto questo comune, del pari che ogni altro in Lomellina per la patita ferocissima invasione austriaca, si aggiungeva quest'altra, di avere tante famiglie gettate nel lutto e nelle più dure apprensioni per un processo aperto fin dal 25 novembre scorso contro parecchi terrazzani dell'uno e dell'altro sesso, perchè diedero segni di disapprovazione e tumultuarono in quegiorno, nel vedersi giungere un parroco loro inviso, e che tuttavia la curia vescovile di Vigevano, non ostante le suppliche ed i ricorsi in contrario, ebbe l'imprudenza di voler imporre a quella popolazione.

« Si erano fatti arresti, vi erano latitanti, uno dei quali scoperto dai carabinieri in un casolare nell'atto che tentava di evadersi da una finestra, venne ucciso con un colpo di fucile, e le imputazioni erano di crimine. Ma la sezione di accusa della corte di appello di Casale non le ritenne fondate e le considerò come soltanto previste dall'art. 243 del codice penale. Finalmente ieri, 28, ebbe luogo il dibattimento avanti il tribunale di Vigevano tra molti astanti.

« La difesa era sostenuta dagli avvocati Borio Boldrini e Sacchi. Il tribunale, presieduto dal giudice Barbosa, in seguito ad analoghe conclusioni del pubblico ministero, rappresentato dall'avvocato Dellavalle, assolvette tutti gli imputati.

« Quale consolazione pei Seiranesi! Ma intanto per un prete, che poteva essere mandato in altra sede, venne scavata una fossa, e chi stette mesi e mesi in carcere ebbe l'aggio d'imparare a sue spese la verità di quell'antica massima: *Male captus, bene detentus.* »

Assassinio austriaco. — Ci scrivono da Robbio, 28 giugno:

« Nel dì 31 p. p. maggio mentre le nostre truppe battevano a Confienza gli austriaci, un povero cavalcante del cascinale detto *Casalè di Sopra* presso Confienza stessa, per nome Miracca Pietro, fu Andrea, d'anni 38, arrampicossi su d'una pianta spinto dalla curiosità di vedere da qual parte fosse impegnata la zuffa: passò da quella parte un picchetto di duecento uomini del corpo Zobel, i quali vedutolo forse a discendere dalla pianta lo presero in mezzo alle loro baionette, e lo trascinarono sino al palazzetto di Robbio. Qui l'infelice fu visto da molte persone tradotto per una via che mette ai campi; s'udirono indi a poco varii colpi di fuoco; si videro retrocedere gli stessi soldati, ma il Miracca più non era con loro. Corse tosto la voce che fosse stato fucilato; ma per quante indagini siansi fatte non si potè rinvenire che putrefatto cadavere dopo undici giorni, perchè i barbari, conscii della nefandità dell'atto che per essi commettevasi, aveano scelto pel luogo del loro delitto il più folto d'una segale.

« Appena venne a cognizione del fisco essersi in quella località ritrovato questo cadavere, si recò sul sito coll'ufficio, ed il dottor Giuseppe Borla fu chiamato in qualità di perito, ed ebbe a riconoscere che l'infelice era stato vittima di due palle di cui una penetrava alla regione del cuore, e l'altra alla mascellare inferiore sinistra

« Il fisco instituì regolare procedimento; ma il misero lasciò nella desolazione e nella miseria la moglie con quattro teneri figli, che dalle sole braccia dell'estinto traevano l'alimento, ed a cui si dovrà provvedere. — I giornali austriachi che dichiararono inesatte le accuse fatte da Cavour ad Urban, mettano anche questo a gloria del famoso Zobel. »

Funerali d'un soldato. — Ci scrivono pure da Robbio, 28 giugno:

« Moriva in quest'ospedale civile il 9 andante giugno il soldato Pittavino Giuseppe del 10 reggimento fanteria, per ferita attraversante il fegato riportata a Palestro il 31 maggio, e qui abbandonato dagli austriaci che l'avevano raccolto sul campo. — Il municipio in atto di stima al valoroso esercito nostro, ordinò che venisse al medesimo data a sue spese onorevole sepoltura. V'intervenne lo stesso municipio: quattro soldati portavano i lembi del funereo drappo; lo scortava all'ultima dimora tutta la guardia nazionale che potè venire armata cogli schioppi che sfuggirono agli artigli dell'aquila bicipite. La musica della stessa guardia con melanconici accenti rendeva solenne quella religiosa cerimonia. »

Assassinî. — Ci scrivono da Nuoro, 23 giugno:

« Dentro la città di Tempio, or sono 15 giorni, in mezzo a varie persone venne colpito da due palle nella schiena l'insinuatore sig. Colli, nell'atto che partiva per la sua nuova destinazione in terraferma. Alcuni giorni prima il commissario per le esecuzioni fu pure ucciso in mezzo a 4 carabinieri. I due colpi furono di una mirabile precisione, giacchè niuno dei compagni de' due estinti venne ferito. Due qualità speciali sono da rimarcare in questi: una, che chiameremo *di destrezza*, e consiste nel saper colpire unicamente l'individuo che si vuole, senza offendere nè punto, nè poco chiunque siasi che l'accerchi; e l'altra *di economia*, e sta nell'evitare che il colpo riesca senza profitto.

« Veda perciò, sig. Direttore, che nell'isola hanvi degli uomini eminentemente pratici nel tiro, i quali se a vece di rendere sterile lo spargimento di sangue su questo terriotrio fossero sui campi di Lombardia a farlo fecondare e prosperare, quanto obbrobrio si risparmierobbero, e quanta gloria non acquisterebbero! »

NOTIZIE POLITICHE

Quest'oggi, sabbato, è cominciato il servizio della strada ferrata dal ponte del Ticino a Magenta.

Milano è unita ora a Torino e Genova. Il tratto sino a Magenta è esercitato dalla società Vittorio Emanuele. Pare che per risparmiare disturbo a' viaggiatori ed evitare incagli nel servizio, potevasi dal governo ordinare che l'e-

sercizio della linea sino a Milano fosse assunto dalla società Vittorio Emanuele.

---

*(Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE*)*

Milano, 1 luglio.

Ieri sera fu l'ultimo giorno del triduo che il municipio ha fatto solennemente celebrare al santuario di S. Celso per la vittorie ottenute; e questa mattina si sono celebrate in duomo solenni esequie pei morti sul campo di battaglia — *Ai forti caduti sui campi della gloria per l'indipendenza italiana il municipio col clero e col popolo implora da Dio giusto rimuneratore l'immortale corona* — Tali erano le parole che si leggevano all'entrata della chiesa. Il signor commendatore Vigliani, governatore di Lombardia, accompagnato dal sig. Mauri direttore dell'istruzion pubblica e da molti altri uffiziali ed impiegati governativi, i generali comandanti le guarnigioni italo-franche coi loro ufficiali di stato maggiore, le autorità municipali e le notabilità del clero milanese hanno assistito a questa commovente cerimonia.

Corpi d'ogni arma francesi ed italiani insieme ad una compagnia di guardia nazionale, hanno stanziato sulla piazza del duomo durante la funzione: una folla immensa riempiva la chiesa, la piazza, e le contrade d'intorno. All'apparire del governatore e delle truppe il popolo prorompeva in applausi.

La popolazione applaudiva all'armata che col valore assicurava l'indipendenza della patria: applaudiva al governo che si occupa dell'organizzazione interna, che fa conoscere l'indole ed i bisogni del paese, e cerca di soddisfarli. Il sig. Vigliani poi è uomo di capacità ed attività e le scelte che ha fatto dei principali funzionarii è stata in generale approvata.

La guardia nazionale ha bisogno di una pronta organizzazione; a questo si è provveduto nominando il sig. colonnello Cerruti organizzatore della medesima. Il sig. Carlo Prinetti, comandante attuale, ha dato la sua dimissione.

Tutti i giorni arrivano da Brescia feriti e prigionieri. I signori mandano le loro carrozze alla strada ferrata per raccogliere i feriti e condurli allo spedale: non è più permesso ai cittadini di ricoverarli nelle proprie case.

Anche il clero prende parte alle cose pubbliche: ha fatto un bellissimo indirizzo al governo, firmato da più di 300 preti. Nè il solo clero inferiore, che per solito è più inclinevole alle opinioni liberali, ma anche l'alto clero manifesta sentimenti favorevoli alla causa nazionale.

Le lettere pastorali dei vescovi di Cremona e di Lodi e quella del canonico Caccia, primicerio della metropolitana e vicario generale capitolare di Milano, ne fanno fede.

L'istituto lombardo di scienze e lettere ha pur esso voluto manifestare, a quanto mi si assicura, i suoi sentimenti italiani assumendo il nome di Istituto *Nazionale* e rinunciando alle loro nomine (affinchè il governo possa procedere a nuove elezioni), alle loro pensioni sino a guerra finita, ed alle decorazioni avute dall'Austria.

Piacenza, 1 luglio.

Vi sarà caro di sapere come da alcuni giorni in qua, tutte le carrozze dei nostri signori, e tutti i mezzi di trasporto procacciati in gran copia dalla carità cittadina, viaggino incessantemente da Piacenza a Cremona per prendere i feriti che pur troppo colà sovrabbondano, e trasportarli a Piacenza, dove si sono rapidamente formati e ancor si vanno formando vasti e comodi ospedali, a sussidio dei quali si è costituito un comitato di offerte, che ha cominciato a funzionare ieri, e che ha già ottenuto soscrizioni molte e importanti. Alla pia opera si associano le nostre signore, le quali colla carità propria del sesso gentile prestano ai feriti ogni cura più attenta.

Per altra parte si sono pur aperte soscrizioni in favore delle famiglie dei contingenti, le quali in pochi giorni hanno prodotto l'egregia somma di fr. 2990, 42, che il cassiere eletto sig. Francesco Belli farà per intanto versare in codesta cassa centrale.

Questa mattina di buon'ora, ci è venuta meno la compagnia ben gradita dei quattro battaglioni di Cacciatori *degli Apennini* che da venti giorni erano qui stanziati. Essi vengono avviati per Brescia. Partivano colle lagrime agli occhi, sia pel giubilo di essere chiamati alle battaglie supreme della patria, sia per riconoscenza a questa cittadinanza che veramente li ha cordialmente ospitati e festeggiati con ogni maniera di dimostrazioni. Può assicurarsi che questi giovani valorosi faran parlare di sè, e mostreranno in atti quella bravura e quella risoluzione che apparisce dai loro sembianti. Hanno comandanti ben scelti, amatissimi, e degni di loro: insomma è una squadra valente che si aggiunge all'armata italiana. E noi, dal canto nostro, noi che ne abbiamo ammirata la bravura e la disciplina, non potremo non serbarne lungo e caro ricordo!

Si legge nell'*Invalido russo* di Pietroburgo in data del 21:

« L'Austria, nonostante le forze di cui può ancora disporre, deve pei suoi interessi pensava seriamente alla pace. Essa invase il Piemonte e sperò di schiacciarlo prima dell'arrivo dei francesi, ma non ebbe successo e dovette retrocedere fino al Mincio. Essa sperò di aver alleati, e gli alleati le mancano. Essa tenta ancora però di ottenere l'appoggio della Germania e della Prussia. Riguardo a noi, pel bene dell'umanità, sinceramente desideriamo che essa non abbia successo anche in ciò, poichè acquistando potenti alleati essa potrebbe nello stesso tempo ordinare contro di lei ancor più potenti nemici. In questo caso l'Europa verrebbe inondata di sangue, e per null'altro scopo che di conservare la Lombardia per l'Austria, benchè questa provincia non le possa più appartenere moralmente. »

L'*Indépendance Belge* nel dare la notizia della voce che correva a Vienna, intorno ad un convegno dell'imperatore d'Austria col reggente di Prussia, fa la seguente osservazione sull'esercito austriaco:

« L'imperatore d'Austria non aveva trascurato nulla per assicurare la vittoria. Non soltanto erano scelte le sue posizioni, ma egli si era circondato di truppe agguerrite e dei suoi più abili generali. A Vienna, nei circoli ufficiali, la fiducia era immensa, anzi troppa; poichè informazioni che vengono da parte attendibile, assicurano ciò che noi già sospettavamo, cioè se la Prussia non ha ancora formulato il suo *ultimatum*, egli è perchè l'Austria l'aveva pregata di attendere l'esito della battaglia che si stava per dare, colla ferma speranza di riconquistare la maggior parte della Lombardia. »

— La *Sferza* ha trovato che a Venezia l'aria non è salubre per le sue tendenze e dal 22 giugno ha trasportato i suoi penati a Trieste. Intanto essa fa un tristissimo quadro della situazione economica di Venezia e poi chiude colla domanda: « E chi ne ha colpa se non il partito rivoluzionario? » E noi possiamo dire con maggior diritto: E chi ne ha colpa se non l'intollerabile oppressione dell'Austria, e l'ostinazione dell'imperatore Francesco Giuseppe di mettere la sua ambizione dinastica al di sopra della giustizia e degli interessi dei popoli?

— Scrivono da Napoli:

« Il duca di Bovino, genero del principe Filangieri, è stato nominato inviato straordinario presso il Re Vittorio Emanuele. Il barone Brenier, ambasciatore francese, è stato ricevuto la mattina del 25 dal re Francesco II e dopo dalla regina. S. M. fu asistita in questa circostanza dal conte di Trani suo fratello. »

— Si legge nella *Gazzetta ticinese* sotto la data di Lugano, 29 giugno:

« Ieri sera sono qui arrivati da Milano sei omnibus di ferrovia carichi di una sessantina di medici ed addetti al personale sanitario austriaco stati fatti prigionieri a Magenta, che muniti di carte di passo delle superiorità delle armate alleate, attraversano la Svizzera per restituirsi in Austria. Il loro arrivo essendo avvenuto nell'ora che le vie sono frequentate di passeggieri, e questi naturalmente affollandosi intorno all'insolito convoglio, nacque sospetto nella poca guarnigione solettese qui rimanente che si mirasse a dimostrazione meno che conveniente, ed un distaccamento prese a tutelarlo ed accompagnarlo alla caserma. L'attitudine minacciosa assunta dalle truppe ha dato luogo a vive rimostranze da parte dei cittadini, che, essendo alieni da ogni pensiero disdicente, se ne trovavano offesi. »

— I giornali di Madrid del 26 annunciano che immediatamente dopo di aver ricevuto la notizia della battaglia di Solferino, un certo numero di liberali andò dagli ambasciatori di Francia e Sardegna onde offrirgli congratulazioni. I giornali del partito moderato biasimano tale dimostrazione.

Rivera, colui che alcuni mesi fa ferì nella via pubblica il deputato sig. Verdugo, affare che destò allora grande sensazione nella città, è stato condannato a sei mesi di lavori forzati.

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Secondo una comunicazione attendibile la Prussia ha comunicato alla dieta germanica, nella seduta del 26 la sua determinazione di mobilizzare sei corpi d'armata, e ha proposto di estendere questo provvedimento anche al 7 ed 8 corpo d'armata federale. »

— Si legge nei giornali di Vienna:

« Parecchi giornali hanno annunziato che gli austriaci hanno calato a fondo a Venezia un bastimento di linea, tre fregate, e tre battelli a vapore del Lloyd all'ingresso del passaggio di Malamocco. Questo annunzio è vero solamente in parte, poichè lettere recenti da quella città asseriscono che solamente i battelli a vapore del Lloyd sono stati calati a fondo; mentre i vascelli da guerra coi loro cannoni sono stati rimorchiati dentro, ove saranno meno esposti al fuoco del nemico, ma non possono essere di alcun uso in caso di attacco. Il contr'ammiraglio Bouet Willaumez, colle sue fregate a vapore e batterie natanti giunse a Antivari il 23, sulla costa del Montenegro pochi miglia al sud di Cattaro, dove si suppone che si attenda l'arrivo del vice ammiraglio Romain Desfossé, prima di avanzarsi più avanti nell'Adriatico. »

Da Venezia si annuncia che è stato dimesso il contrammiraglio Pöltl per aver ordinato prematuramente la sommersione di alcuni bastimenti in quel porto. Pare del resto che la sommersione sia realmente di navi da guerra, e che la surriferita rettificazione dei giornali austriaci sia una delle solite arti per mascherare il fatto.

I giornali austriaci hanno in seguito a ciò riferito che diverse navi da guerra francesi hanno occupato il porto turco di Antivari nella costa dell'Adriatico e vi hanno sbarcato munizioni ed altri oggetti coll'intenzione di fare un deposito per la loro marina. Ora la *Gazzetta austriaca* afferma che l'Inghilterra ha mandato per via telegrafica a chiedere alla Porta se conosca ciò che succede ad Antivari, e se vi abbia dato il suo assenso; al che la Porta avrebbe risposto per la stessa via che ben conosceva quei fatti e ben lungi dall'approvarli, aveva protestato.

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna:

« Gli affari furono così terribilmente mal maneggiati dall'Austria negli ultimi 10 anni, che sarà miracoloso se l'impero sfuggirà ad una dissoluzione. In tutte le provincie prevale gran malcontento, e vi è ragione di temere che vi saranno serii disturbi in alcune di esse, se non si fa prontamente un cangiamento nel sistema di governo. Il ministro dell'interno ancora sostiene l'idea che si manterrà il principio di stretta centralizzazione, ma i magiari lo deridono e lo scherniscono dichiarando apertamente che il presente stato di cose non può durare.... Io ripeto che se le cose rimangono ancora lungamente come sono ora, l'Austria deve necessariamente andare in pezzi. La catastrofe può esser, e probabilmente sarà evitata perchè si dice che l'imperatore abbia inteso meglio la verità dopo che fu in Italia, che prima. Questo mi ha colpito durante gli ultimi due o tre giorni: che prevale una grande depressione d'animo nei circoli del governi e non è impossibile che alcuni Gyulai del civile incomincino a pensare che i loro giorni sono numerati. »

Scrivono da Ancona, 24 giugno, al *Monitore Toscano*:

« Questa città non avendo alcuna forza e mancando totalmente di armi; venendo poi tutto giorno insultata e minacciata dalle truppe pontificie che in numero di 500 uomini si ritirarono il giorno 18 nella fortezza, la quale domina tutta quanta la città; minacciata inoltre da altre truppe che si tenevano preparate in Osimo, circa 200 fra gendarmi e dragoni, e da altri 2000 soldati che si ritirarono dalle Romagne, e già erano giunti in Sinigaglia; costretta dalla necessità dovette cedere alla forza, e questa mattina alle ore 10 antimeridiane discendendo quelle truppe dalla fortezza, ripristinarono il governo pontificio col più profondo silenzio dell'intera popolazione.

« In ogni dove delle Romagne sventola la bandiera di Savoia.

« A Pesaro i pontificii suddetti hanno lacerato e calpestato la bandiera di Savoia, la quale era innalzata nella residenza di quel vice console.

« La città di Fano, la quale si era ugualmente pronunziata negli scorsi giorni, è stata dai suddetti pontificii assoggettata ad una contribuzione di ventimila scudi, ed il gonfaloniere nominato dalla giunta provvisoria è stato pure assoggettato a pagare nel suo particolare scudi duemila, che col mezzo della staffetta mandò a prendere in Ancona.

« Le barbarie ed uccisioni commesse dai suddetti pontificii nella città di Perugia sono inaudite, e che queste sieno state pienamente approvate dal governo pontificio, chiaramente lo dimostra essere stato il comandante di quel corpo inalzato all'istante al grado di generale.

« Quattro ore prima che entrassero le truppe pontificie, quei pochi soldati che disertarono dalla fortezza senz'armi, e quei pochi soldati di finanza che si rifiutarono di entrare nella fortezza stessa, sono stati con altri compromessi imbarcati sopra un bastimento e diretti alla volta di Ravenna. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Verona, mercoledì sera, 29 giugno.*

« Il conte di Pourtalès è giunto qui al quartiere generale.

« Il governo civile e militare della Lombardia come anche i funzionari delle altre instituzioni della provincia ricevettero l'ordine di trasportare la loro residenza a Lubiana.

« Il generale d'artiglieria Gyulai prese il comando del proprio reggimento come primo colonnello. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Vari nostri corrispondenti d'Italia ci aveano annunziato che nella battaglia di Solferino ebbe una spallina portata via. Questo fatto su cui da prima abbiamo tacciuto, è in adesso confermato da tutti i lati. »

Il ten. maresciallo Urban, nominato governatore della fortezza di Verona, pubblicò il seguente proclama:

« Lo stato d'assedio della piazza forte di Verona dichiarato il 30 aprile u. s., ed i susseguenti proclami non sono osservati colla puntualità che richiede la loro importanza. Io dichiaro a tutti gli abitanti della piazza forte di cui l'imperatore Francesco Giuseppe mi confidò la guardia, che esigo da ciascuno d'essi la più stretta esecuzione delle leggi dello stato di assedio. Io non avrò riguardo per nessuno; io non punisco che l'atto o l'intenzione. Affinchè gli abitanti possano sapere con chi hanno a che fare, io dichiaro che ciascuno può avere confidenza in me, onesto e leale austriaco, e che non mi fido di nessuno di voi. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 luglio, mattina.

(Ritardato)

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio dell'Imperatore:

Valeggio, venerdì.

Tutta l'armata ha passato il Mincio. I rinforzi che ho ricevuto coll'arrivo del principe Napoleone m'hanno permesso di avvicinarmi a Verona senza nulla compromettere. Ho lasciato un corpo di armata a Goito per osservare Mantova: un altro ne ho radunato a Brescia per osservare gli sbocchi del Tirolo.

— Lo stesso giornale ha quanto segue: Un bollettino da Solferino fa ascendere il numero dei nemici che presero parte alla battaglia a 270,000, e constata gli effetti terribili della nuova artiglieria. Dice che i francesi (*) perdettero 720 ufficiali, 150 dei quali vennero uccisi, e 12000 soldati tra morti e feriti.

Vienna, venerdì. Le perdite conosciute finora ascendono a 1900 uomini uccisi e 8100 feriti.

— Il *Morning Post* annunzia che il sig. Cobden ha rifiutato il portafoglio, ma che appoggerà il governo.

(*) È evidentemente un errore del telegrafo; le perdite qui indicate sono quelle degli austriaci.

Parigi, 2 luglio, sera.

Si assicura che la Dieta di Francoforte delibererà oggi sulle proposte della Prussia. Il comitato militare ne proporrebbe l'adozione.

Azioni del *Credito mobiliare* 661.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 371.
Id. id. *Lombardo-Venete* 473.

BORSA DI PARIGI del 2 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0		63 10 63 35
4 1/2 p. 0/0	93 10 93 70	
Consolidati ingl.		93
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	82 » » »	
1853 3 p. 0/0	51 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

Si prevengono i consumatori di birra, che dietro il cambiamento avvenuto in detto stabilimento del proprietario avv. Albano, e del personale tecnico ed amministrativo, si sono introdotti nella fabbricazione della birra tutti quei miglioramenti atti a perfezionare siffatta industria.

Il nuovo proprietario trovasi quindi in grado di fornire alle persone che vorranno onorarlo dei loro comandi le qualità di birra nazionale **doppia, bianca e cavretta**, persuaso di riescire a pienamente soddisfare i veri gustatori della buona birra, sia per squisitezza del gusto, che per superiorità delle qualità igieniche di tale delicata e salutare bevanda.

Le commissioni si ricevono direttamente alla fabbrica, ma per maggiore comodità dei signori committenti si ricevono anche alla birreria situata sotto i portici cosidetti di S. Lorenzo in Piazza Castello.

VIGNA LUIGI.

ACQUE DI St-VINCENT

Caronis Giovanni fa noto ai signori i quali desiderano recarsi alle acque di St-Vincent, che, in seguito allo scioglimento della società, egli esercisce da sè l'Albergo Reale, per cui è in grado di soddisfare i signori Accorrenti con più pronto ed esatto servizio, squisitezza di cibi, eleganza di appartamenti e modicità nei prezzi.

IL COLONNELLO

CONTE DI VALBERGA

Dramma in 5 atti ed in versi

Questo componimento drammatico dipinge la lotta tra le due nazioni, l'italiana e la tedesca, e si suppone abbia luogo nell'anno 1848. Esso termina, quasi a conclusione del pensiero che l'informò, con un tremendo grido di guerra contro l'Austria.

Si vende in Torino presso Giannini e Fiore al prezzo di L. 1.

2 Camere mobigliate

con gabinetto di entrata, finestre e balconi alla strada, al primo piano, da affittare al presente a modico prezzo, via Ospedale, n. 35. Ricapito ivi porta rimpetto alla scala.

BOTTEGHE E LOCALI

annessi per uso di **Banca o Magazzeni** d'affittare al presente in via Alfieri, n. 4.

GUERRE D'ITALIE

L'ERGOTINE DE BONJEAN,

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, et qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armée d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinence d'urine, etc. L'ergotine s'emploie pure dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.
DRAGÉES D'ERGOTINE 3 fr. le flacon.

L'ÉLIXIR DE SANTÉ du même

auteur, en maintenant les fonctions digestives, n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès pendant le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élixir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements blieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digérent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

NB. Chaque flacon d'Ergotine et d'Élixir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO; rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19, Depanis, rue Neuve. *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe,*** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

C. GUIBAL E C.

40, *rue Vivienne, a Parigi*, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40 rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

L'**Istituto Bonzanino**, che comprende tutto il corso del primario insegnamento e delle tre classi di grammatica latina, nelle vacanze autunnali continua detto esercizio e prepara i giovanetti per gli esami di Ognissanti.

Torino, via Guardinfanti, n. 20, piano terzo.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

IN RIVALTA a due ore di distanza dalla capitale, si affitta un **Casino di campagna** libero, con giardino fruttifero di are 34, cinto di muro e provveduto di acqua, più di un fenile con rimessa e scuderia. Si riceveranno anche proposte d'acquisto. Dirigersi in Torino al sig. Martinengo, via Conciatori, n. 18, ed in Rivalta al notaio sig. Almasio.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE — depurata e polverizzata da

F. LURAGHI (già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell'imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versategliolo gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto: indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi . . .	L. » 70	Pacchi doppi . . .	L. 2 40
Pacchi semplici. . .	» 1 25	Pacchi quadrupli . .	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio: In Torino, Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all'impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Perotti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri; Bernero e Ballor, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo, Alessandria, Moro; Acqui, Caligaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Tarico Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana, Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garlarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale dai succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello. Torino.

Il prof. A. DELLAROCCA

dà ***Lezioni e Sedute Magnetiche*** colla vera Sonnambula ELISA, via del Giardino, n. 6, piano secondo, presso via Nuova.

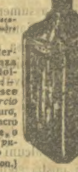
SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. **6 50**

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG



Contro. LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, ISTATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 26 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza colore; — 2° il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (... a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzani -- *Genova,* Bruzza -- *Alessandria,* Basilio -- *Novara,* Caccia -- *Vercelli,* Berteletti -- *Intra,* L. Caeri -- *Cuneo,* Cairola -- *Sassari,* Solinas -- *Mondovì-Piazza,* Vassallo.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis,* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza.*

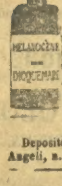
BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici, od alla doccia minerali o sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI



MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas,* 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre,* 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico. – Torino, 2 luglio* 1859

FONDI PUBBLICI Annata	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	80 75	— —	81 45	— —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1 ott.					
Obbl. n. »		—	— —	267	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— —	253	— — —
Ferr. di Susa		— —	— —	485	— — —

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50

Deposito presso l' *Ufficio Generale Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Tipografia dell'Opinione diretta da C Carbone